Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 13 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 89.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
SULLA
PATRIA DEL FRIULI

MONDO VECCHIO
E
MONDO NUOVO
MEMORIE DI MEZZO SECOLO
del dottor G.
continuazione che va dall'anno 1846 al 1866

BOZZETTI
DI
CONSIGLIERI PROVINCIALI
di un Collaboratore straordinario

DIMENTICHIAMO!
Bozzetto di GUIDO FABIANI

Apresi altro periodo di abbonamento ai prezzi indicati in testa del Giornale.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 11 aprile.

Non ostante il silenzio del Parlamento, ma mancò, nemmeno nella scorsa settimana, materia perchè io abbia oggi ad intrattenervi su qualche argomento politico, od attinente alla Politica.

Il grado massimo dell'attenzione del pubblico è diretto alle *cose d'Africa*; ma ancora siamo come al primo giorno, cioè, manca la cognizione piena ed esatta dei fatti, e, per sapere qualche cosa di più, aspettasi il rapporto scritto del Generale capo de' nostri presidj sul Mar Rosso. Quindi, nell'aspettazione di esso, il Governo sembra *indeciso*; se non chè siffatta *indecisiva* non tornerà nociva, fosse pur il Governo propenso ad agire efficacemente, secondo i fatti chiariti potessero determinarle. Poichè adesso in Africa la stagione calda opporrebbesi a qualsiasi impresa militare. Poi la prudenza consiglia ad aspettare, anche per sapere da fonti certe l'atteggiamento dei supposti pretendenti che contrasteranno con le armi il trono di Abissinia.

Voi non baderete, spero, a certe notizie di giornali che già preavvisano di una spedizione di truppe che si stà preparando. Su questa spedizione niente di concreto, quantunque è chiaro che il Governo nulla trascuri per essere pronto, qualora gli eventi la richiedessero. Piuttosto credo che i Ministri, specie Crispi e Bertolè-Viale, si adoperino adesso per avere nozioni precise sulla topografia dell'Abissinia e dei paesi finitimi, e que' minuti particolari che valgano a comprendere rettamente l'indole e le aspirazioni, e la maggiore o minore probabilità di riuscita de' personaggi che colà dopo la morte del Negus Giovanni, figureranno sulla scena. Quindi a Roma si chiamarono taluni nostri viaggiatori africani, e anche qualche valente ufficiale che fu già in servizio presso il presidio di Massaua.

Del resto sembra che oggi siasi di molto modificata l'opinione pubblica riguardo l'Africa, se anche una spedizione militare, più tardi, sarà giudicata utile e necessaria. Anzi, specie per l'occupazione dell'Asmara, si comincia ad abituarsi all'idea che anche qualche sacrificio potrebbe farsi per meglio garantire gli scopi nostri coloniali. Però meglio sarebbe che per abili negoziati con quello de' pretendenti cui arriderà la fortuna, fosse dato di raggiungere quegli scopi. Possibile che la proverbiale fiacchezza della diplomazia italiana abbia a smentirsi?

Intanto c'è da prendere tempo; nulla di frettoloso, di improvvido od avventato; nessuno vorrebbe gittarsi ad avventure perigliose. Crispi l'ha promesso al Parlamento, e credo che manterrà la parola.

Tutti i Ministri, per quanto io so, stanno esplorando cosa possano fare per le economie ne' rispettivi bilanci, e dopo le ferie, si vedrà il risultato di questo minuzioso lavoro. E che sul serio si vogliano le economie, ne abbiamo l'indizio da disposizioni già date dai Ministri del Tesoro e delle Finanze. Certo, che del coraggio ci vorrà, e molto; ma la prova deve essere fatta, perchè non si abbia a sospettare che col programma delle economie abbiasi voluto abbindolare il Paese. Riuscirà la prova? Immediatamente ne temo; però sarà sempre stato un bene che siasi gridato un *alto là* contro la tendenza spendereccia del Governo. Io penso che qualche economia verrà subito annunciata, e così si annuncieranno quelle conseguibili con *nuovi organici*. Ma ad un tratto non si riformano questi, e ci vorrà tempo e studio severo. Quindi l'on. Doda si industrierà, con tutti i modi, di promuovere i maggiori redditi dalle imposte esistenti (dacchè col proporne di nuove smentirebbe sè medesimo), e voi dovete attendere che per le prime sedute di maggio venga avanti con la proposta di ritocchi a certe Leggi tributarie. Egli se ne occupa adesso indefessamente e con quella tenacia ch'è propria del suo carattere. Voi lo conoscete, e non vi dico altro.

Non mancarono nemmeno a questi giorni episodj tristi. L'altro ieri studenti di Università che si abbaruffano con gli agenti della pubblica sicurezza; oggi operai disoccupati che si assembrano e fanno le solite scenate. Per fortuna l'Autorità fu pronta a prevevenire maggiori disordini.

Per rendergli onore, vi dirò che nelle scenate di questa mattina non figurò l'on. Costa, riguardo il cui processo in Tribunale i nostri Giornali in coro continuano a lamentarsi che sia finito con troppo grave condanna. Ed io, che nella mia ultima lettera vi esternavo un dubbio contrario alla onesta coscienza de' Giudici, io, malgrado le ciance gazzettiere, sono arcicontento che abbiano saputo essere forti contro le pressioni piazzaiuole e tener alto il decoro della Magistratura!

Parlasi qui molto dei *Diarii* scoperti tra le carte di Depretis. Chi afferma, e chi nega la loro non lontana pubblicazione. E taluni persino affermano oggi non trattarsi d'altro che d'un *canard*, anzi d'un *pesce d'aprile!*

Parlasi assai anche della nomina dell'on. Berti al posto lasciato da Cesare Correnti. È una lauta sinecura questa del Segretariato degli Ordini equestri! Ma è meglio che sia stata conferita al Berti, che ad altri. Voi già lo conoscete, perchè fu a Udine più volte; poi conoscete le Opere sue di Letterato e Filosofo. Se non per gli Ordini cavallereschi, con alti servigj al Re ed allo Stato l'on. Berti potrà ancora giovare al bene dell'Italia.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 10 aprile.

Nella nota che la Direzione della *Patria* pose a pie' dell'ultima mia corrispondenza, mi venne affibbiata la qualifica di Boulangista. Per dissipare il dubbio che avessero i lettori, essere io animato da spirito di partigianeria, mi credo in obbligo di esporre il più brevemente possibile quali sieno i principii cui obbedisco nello scrivere le mie impressioni sulle cose di Francia.

Non avendo voluto ottenere la naturalizzazione francese quando mi fu consigliata ed offerta, ma restare italiano sino alla morte, non mi credo in diritto di associarmi ad alcun partito, nè sposare le ragioni o le querele d'alcuno fra i combattenti, e conservare tutta la imparzialità nella critica dei sistemi che si combattono.

Convinto che un popolo che si pretende fuor di tutela e si vanta essere sovrano, ha il diritto di scegliere liberamente coloro cui delega l'amministrazione dello Stato, non posso far a meno di riconoscere il suffragio universale il solo stromento atto ad esercitare questa sovranità.

Non posso dunque schierarmi fra coloro che pretendono impedire o falsare il libero esercizio di questa sovranità, e non approvare colui o coloro che hanno per programma di riconciliare le diverse classi sociali e intendono surrogarsi a chi vorrebbe a profitto d'una classe sola, la borghese per esempio, confiscare la sovranità popolare.

Sono convinto, che per il bene della Francia e della umanità, questa sovranità popolare debba un giorno vincere la battaglia decisiva, e che, come dico il nostro illustre Senatore Pietro Ellero, l'avvenire è conservato alla democrazia vera e legittima.

Se professare questi principii mi hanno meritato il titolo di Boulangista, i lettori comprenderanno che si può dividere le opinioni d'un partito senza essere partigiano. S'io ho degli amici nel campo boulangista, ne ho altresì nel campo opposto, e mi si permette di esporre le mie ragioni con tutta franchezza, perchè si sa non essere io uomo da capitolare, non avendo nulla da sperare e nulla da sollecitare, qualunque sia il vincitore di domani nella lotta impegnatasi.

Quello che succede qui non è certo fatto per indurmi a dubitare di me stesso, ed i lettori delle mie corrispondenze si saranno accorti che le mie previsioni sono raramente sbugiardate dai fatti. La lotta del parlamentarismo contro i suoi avversari, è, come io l'ho altre volte asserito, giustificata dall'interesse che i monopolizzatori dello Stato traggono dalle loro posizioni, non volendo obbedire a chi loro ingiunge di andarsene e disertare il campo ove raccolgono larga messe di compensi, che essi credono meritati.

Egli è perciò che ricorrono a tutti i mezzi per debellare l'avversario che vuole cacciarli di seggio, e fanno rivivere le leggi rancide e dimenticate delle passate monarchie, quale quella della costituzione in Corte suprema di giustizia del Senato, confondendo la politica colla giustizia, anzi quest'ultima sacrificando alla prima con un cinismo schifoso, poichè, come un Deputato lo proclamò dalla tribuna della Camera, in politica la giustizia non esiste.

Ieri fu votata la legge che stabilisce la procedura da seguirsi dinanzi a questa Suprema Corte di Giustizia. Ma se il Senato è una istituzione politica, e se in politica non c'è giustizia, è facile prevedere quale sarà la sentenza contro Boulanger e possibili complici, i quali sostengono che nella futura Repubblica non ci sarà più un Senato, almeno tal quale è costituito oggidì in forza della Costituzione borghese del 1875, rifugio cioè degli uomini politici che il suffragio universale bocciava, nominati da un suffragio ristretto, scelto e depurato da ogni scoria democratica.

Una delle ragioni poi che più mi hanno determinato a vedere nel boulangismo il partito dell'avvenire, si fu quella che questo partito non recluta i suoi partigiani soltanto nella plebe in consciente affine di servirsi d'essi per debellare il parlamentarismo, ma fece appello a tutte le buone volontà onde concorrano a fondare un nuovo sistema di governo mercè cui lo Stato divida con imparzialità equanime le gravezze e i profitti fra tutte le classi, ed impedisca che gl'istituti sociali sieno sopraffatti da una sola classe.

Sono convinto che, dopo molte lotte, questo programma finirà per trionfare, perchè altrimenti la classe numerosissima dei proletari potrebbe tentare a sua volta di usurpare colla forza lo stato, ed inaugurare la tirannide della plebe inferocita contro i detentori della proprietà e del capitale, distruggere la società civile e far retrocedere l'umanità allo stato selvaggio.

Ecco dunque le ragioni che m'inducono a sperare il trionfo del partito di conciliazione, e a deplorare che la Borghesia regnante non vegga l'incedere rapido della plebe armata di magli e di scuri per abbattere l'edifizio sociale.

Come ho predetto, la Lega de' patrioti fu quasi assolta, giacchè la penalità di cento lire è non una condanna, ma, secondo me, un titolo di trionfo. Così la Corte Senatoriale non approderà che a una inutile rappresentazione, perchè i presunti rei non si troveranno a portata del bargello, ed il Senato non avrà neppure la possibilità d'incorrere la responsabilità della Corte dei Pari e di condannare alla fucilazione Boulanger come quella faceva fucilare Ney principe della Moskova. E tutto l'armeggiare del parlamentarismo finirà nell'odiosità del ridicolo: *desinit in piscem.*

Madrassi père.

Un voto per l'occupazione dell'Asmara.

Napoli, 12. La Società d'esplorazione africana, dopo una vivace discussione, ha approvato un indirizzo al Governo per esortarlo ad occupare l'Asmara e Keren e quando gli parrà opportuno. Parlano in favore i deputati Curcio e Florenzano.

DA MIRAMAR A TORINO.

Sembra dunque vero che il principe di Napoli, il futuro re d'Italia, si prometterà sposo con la principessa Clementina di Coburgo, figliuola del re del Belgio. Vi rammentate? Questo matrimonio è stato annunziato periodicamente e periodicamente smentito, una quantità di volte: ha suscitato la collera della stampa clericale intransigente nel Belgio e i sospettosi commenti della stampa francese: ha provocato le vivaci proteste di monsignor Galimberti, nunzio apostolico a Vienna, che era stato accusato di combattere questa unione: e non sono mai trascorsi due o tre mesi, senza che ancora si tornasse a dire di questo probabile sposalizio: che anzi, le stesse precipitose e ufficiose smentite avevano quel carattere di allarme che sopravviene quando una di queste delicate faccende, trattate segretamente, vengono ad avere una pubblicità inaspettata e pericolosa.

Malgrado il naturale scetticismo del cronista, ho sempre creduto che vi fosse qualche cosa di vero, poichè tanto e troppo se ne parlava: poichè la stessa principessa Clementina è una delle poche principesse che riunisca tutte le condizioni materiali e morali per isposare il nostro principe ereditario, essendo figliuola di re e di un re assai simpatico, cattolica e dotata di alte qualità spirituali ereditate e prese dall'esempio della sua nobile, modesta, semplice famiglia. L'anno scorso, il viaggio della regina Maria Pia di Portogallo dall'Italia nel Belgio e l'essere lei restata varii giorni alla Corte di Bruxelles, ebbe sicuramente un significato; le zie, anche nella vita privata, non sono provvidenziali in queste questioni di matrimonio? Ed ora la regina del Belgio e la sua minore figliuola Clementina si recano prima di tutto a passar la Pasqua nel bianco castello di Miramar, fuori Trieste, presso la sconsolata vedova di Rodolfo d'Austria, l'arciduchessa Stefania, figliuola primogenita dei Sovrani del Belgio: e da Miramar scenderanno in Italia, si fermeranno a Torino dove passeranno una settimana presso il duca e la duchessa di Aosta, dove si recherà, come per caso, il principe di Napoli. È dunque vero, il fidanzamento?

—

Miramar! Se Clementina di Coburgo deve veramente esser la promessa sposa di Vittorio Emanuele III, la prima tappa del viaggio in cui si decide il suo destino, è molto triste. Eppure è così mirabilmente bello, il castello di Miramar, sul grande e verde mare Adriatico, che il solo ricordo di quel paesaggio ne fa rinascere il fascino nella immaginazione. La via che vi conduce da Trieste, è fra la collina fiorita e il mare, come quella di Posilippo. Il castello candido, elegante, sontuoso, come se ora fosse uscito dalle mani dell'architetto artista, sorge a picco sull'alta roccia, e il suo bianco verone circolare vede le schiume nivee dell'immenso Adriatico: alle spalle della principesca dimora si allarga il magnifico parco dove i colombi tubano nei boschetti di camelie e le palme ondeggiano alla furiosa bora, il gran vento adriaco. Meraviglioso soggiorno fatto per l'amore e per la felicità: una imponente scalea di marmo bianco scende dal parco al mare, si bagna nelle onde: è l'approdo. Qui una volta venivano ad ancorarsi i *yachts* imperiali e arciducali: qui Massimiliano e Carlotta che adoravano il mare, potevano avere il simulacro di una piccola città marina, chiusa, isolata, aristocraticamente deserta: e da quel principesco approdo è partito il disgraziato Massimiliano, si è imbarcato, il quattordici aprile 1864, per la fatale avventura del Messico, e giammai più, giammai, la bella scalea di nitido marmo ha veduto approdare, di ritorno, la nave dell'infelice arciduca.

Egli è morto, laggiù, assai lontano, giovane, bello, forte, audace, vittima di un miraggio grande e terribile: il signore di Miramar è caduto nella catastrofe di Queretaro, la signora di Miramar è impazzita di dolore. Se la giovane Clementina, che cammina verso le dolcezze dell'amore, della fortuna, della potenza, si aggira nei giardini profumati, sulle poetiche terrazze del bell'issimo castello; se ella segue il volo leggiadro degli alcioni sulla cima delle onde, ella dimenticherà, sì, dimenticherà il lutto che regna in quella dimora sovrana, così affascinante nel suo paesaggio. Ma le basterà rientrare negli appartamenti per ritrovare le memorie di quella epica sventura. Gli appartamenti di Massimiliano e di Carlotta sono rimasti intatti: la piccola stanza dell'arciduca, intatta, figura una cabina di bastimento. E' semplicissima con un lettino lungo e stretto da ascoreta o da marinaio, tutta foderata di biondo acero, con una finestretta da cabina che dà sull'Adriatico, talchè la illusione è completa: a capo letto un quadro che rappresenta una Madonnina col bimbo, non un quadro di artista, la immagine di un devoto: e un piccolo crocifisso di avorio.

E dovunque, dappertutto, i ritratti di Massimiliano e di Carlotta, i libri, la musica, tutti gli oggetti che amavano, tutto l'ambiente come era, e che nel suo gaio e squisito lusso ha una malinconia intensa. Ogni tanto, nelle sue peregrinazioni, la imperatrice Elisabetta d'Austria approdava solitariamente a Miramar, senza entrare in Trieste: e si chiudeva nel real castello per una settimana, sola, trascinando anche in quella dolcissima e lugubre dimora la inguaribile cura, l'inguaribile scontento della vita che ella ha dovuto infondere nel sangue a suo figlio Rodolfo: ripartiva, sola, taciturna, più spiritualmente ammalata di prima. Ogni tanto, qualche principe visitatore dei suoi parenti di Austria, vi ha anche alloggiato: si ricorda una visita di Francesco di Borbone, *Franceschiello*: e lo fecero dormire giusto in una stanza dove vi erano, vi sono tutti i ritratti dei Sovrani d'Europa. E fra i tanti: Napoleone III, detronizzato; Isabella di Spagna, detronizzata; Abdul Aziz, gran sultano, ammazzato; Alessandro di Russia, ammazzato, ed egli stesso, che, certo, non dovette dormire in quella tetra stanza, egli stesso, detronizzato. Un ambiente pieno di tragici ricordi, in cui questa giovanetta che sarà forse regina, va a confortare col suo affetto la vedova inconsolabile, quella che ha tutto perduto, sua sorella Stefania, a cui la morte del marito ricorda anche il tradimento e l'abbandono, che non ha, nel suo dolore, neppure il sollievo di avere avuto l'ultimo pensiero del morente! Se Clementina di Coburgo si trattiene qualche tempo a Miramar e se il suo animo è così sensibile, così tenero, come dicono quelli che la conoscono, le sventure che vi hanno lasciato i loro ricordi, la presente sventura che vi abita, le daranno gravi e profondi pensieri e la prima tappa del suo viaggio servirà a maturare l'animo di questa giovanetta reale.

—

Ma se è vero che ella dovrà sposare il principe ereditario d'Italia, ella si lascerà dietro gli odorosi cespugli di Miramar, già tutti fioriti nella primavera, e il fragrante Adriatico, amore dei sognatori e dei poeti: ella verrà a Torino. Ivi, ancora non fioriscono le rose, ma la città ha il magico, solenne orizzonte delle forti Alpi, e ne ricaverà senso di fortezza: non vedrà il volo rotondo dei colombi, ma udrà il fervore di una città rude e laboriosa: e invece del malinconico Adriatico che allarga l'anima di chi lo contempla sino ai confini di una immensa tristezza, avrà sotto gli occhi il vibrante, sonante, giocondo Po, dalle grandi acque che fuggono allegramente, pure e nitide, alla campagna, al mare. E dovunque, nei palazzi reali, nelle statue delle piazze, nei nomi delle vie, nei monumenti bellici e politici, la giovane Clementina leggerà una severa, nobile istoria scritta a caratteri di pietra e di metallo.

Avrà lasciato dietro di sè tutto un lungo dramma, un dramma lungo e complicato, dove ogni personaggio si è curvato sotto il peso di un destino angoscioso e nella lotta contro la passione, dalla passione si è fatto vincere, e i superstiti sono assai più infelici di quelli che violentemente sono entrati nell'ultimo riposo: questo ella si lascia alle spalle e trova innanzi a se una storia semplice e grande, una mirabile storia in cui il popolo e i principi hanno vissuto in una profonda comunione di amore, di devozione e insieme hanno avuto un ardente ideale patriottico, insieme hanno lavorato e combattuto per raggiungerlo, insieme hanno offerto le sostanze e la vita perchè l'Italia fosse: e lo stupendo edificio nazionale che la fanciulla avrà innanzi, sarà sorto sul gentil sangue latino versato generosamente, dal principe all'operaio; sarà sorto sopra un sacrificio, un'abnegazione che non ha esempio, sopra una forza di virtù umili e supreme che mai più, forse, una grande causa troverà riunite. Da Miramar a Torino, un viaggio che, se la giovanetta di casa Coburgo è destinata a diventare regina, farà, della fanciulla ingenua, un'anima saggia, umana e pietosa di regina.

Per giudicare Boulanger.
Senatori che protestano.

Parigi, 12. Il Senato ha nominato stamane la Commissione per l'istruttoria contro Boulanger.

L'Alta Corte si compone di Merlin, Cazot, Coldelet, Trariex, Munier, Marciere, Damale Lavertujon, Morellet come membri effettivi; Gabrigat, Dusolier, Develle, Roziere, Testelin come membri supplenti.

Fu nominato Humbert vice presidente dell'Alta Corte.

Nessun ministro partecipò alla votazione.

Delbreil, senatore di Tarnet-Garone, indirizzò al presidente Leroyer una lettera nella quale dichiara di non riconoscere all'assemblea politica il diritto di giudicare un rappresentante del popolo; soggiunge che l'azione intentata contro Boulanger è una sfida al suffragio universale e una misura rivoluzionaria a cui si rifiuta di partecipare, epperò non interverrà all'udienza dell'Alta Corte.

Leon Renault indirizzò pure una lettera nella quale dichiara per i motivi già esposti pubblicamente di non partecipare all'udienza.

Senato. — Nella seduta pomeridiana, il presidente dichiara secondo il decreto di Carnot, di cui dà lettura, che il Senato è costituito in Alta Corte di giustizia.

Dopo l'appello nominale, gli uscieri introducono il procuratore generale Quesnay Beaurepaire e gli altri membri pel pubblico ministero che prendono posto al banco dei ministri.

Quesnay legge la requisitoria contro Boulanger, Dillon, Rochefort tutti tre fuggitivi.

Leroyer dà atto della presentazione della requisitoria.

Dopo la lettura della requisitoria, riunitasi la Camera di Consiglio, il presidente fa sgombrare le tribune, la seduta cessando di essere pubblica.

La miseria
fra i lavoratori del Canale di Panama

Da una lettera di Colon, ricaviamo le seguenti informazioni sulla situazione al Canale di Panama:

— La catastrofe della Compagnia del Canale era prevista da lunga pezza, tanto era lo sciupio del danaro; quindi non colse nessuno impreparato. Di operai ne restarono sul lastrico qualche migliaio, è vero: ma non di italiani come s'ebbe a leggere su parecchi giornali. Gli italiani saranno stati un centinaio. Il resto, buon numero di europei di tutte le nazioni; in maggioranza però gli uomini di colore.

Certamente un po' di panico invase dapprima queste popolazioni. Gli stimoli della fame sono prepotenti e non permettono di ragionare.

Certi ceffi poi, che ronzavano qua e colà a gruppi, non promettevano nulla di buono, e si temette la ripetizione delle scene devastatrici di cinque anni sono. Ma fu timor passeggiero. Qualche crimine e qualche furto si sono perpetrati.

Però il signor Pasos, prefetto di Colon, seppe reprimerli a tempo, riempiendo le prigioni della feccia peggiore, non composta, pur troppo, di soli neri, ma anche di bianchi.

Disgraziatamente il commercio langue: un quarto de' negozi di Colon sono chiusi, un quarto in liquidazione, il resto agonizzante, e in procinto di liquidare.

Operai sepolti
sotto una casa crollata.

Anche ieri una delle solite disgrazie a Roma.

Mentre gli operai dell'impresa Masciolpi lavoravano ad una casa in costruzione in via S. Susanna, la fabbrica crollò.

Nessuno dei muratori potè fuggire.

I vigili e la truppa operarono il salvataggio e stabilirono il cordone intorno alla casa onde evitare la confusione.

Fino ad ora si estrassero dalle macerie quattro operai morti e cinque feriti.

Accorsero sul luogo i ministri Crispi, e Finali ed altre autorità.

Il Re, appena saputo il fatto, mandò a prendere notizie.

Furono arrestati l'ingegnere direttore della costruzione ed uno dei capimastri.

Bibliografia.

Mentre una Commissione reale attende al ponderoso lavoro di coordinamento del *Codice penale unico,* nello scopo di armonizzare le disposizioni contenute nello schema dell'on. Ministro Guardasigilli con le proposte delle due Commissioni della Camera e del Senato, uscì alla luce un volumetto dell'avvocato Salvatore Barzilai *(Roma, tipografia delle Mantellate),* in cui sono riassunte maestralmente le ragioni svolte dagli onorevoli Relatori.

Annunciamo questo volumetto, perchè pur di esso possano valersi gli Avvocati del nostro Foro che, sia in Tribunale come alla Corte d'Assisie, amano di mostrarsi eruditi nelle loro Difese penali.

VEDI TREFUSI
in quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE.

Polemiche amministrative. (1)

Marano Lacunare, 12 aprile.

I signori G. e C. — vi conosciamo bene, sapete! — anzichè immischiarsi nelle altrui faccende, pensino ad attendere ai doveri del loro ministero.

Sappia il pubblico che i signori G. e C. non appartengono, che per ragione d'impiego, a S. Giorgio di Nogaro e che in cotesto Comune *nessuno,* all'infuori di essi, approva la condotta del Governo in rapporto ai fatti di Marano. — Lasciamo da parte ogni considerazione in riguardo, e ci limitiamo a respingere con risentito sdegno, le qualifiche di *retrogradi, egoisti e non amanti del pubblico bene,* onde i signori G. e C. vollero temerariamente chiamarci.

Chi vivrà vedrà e forse i Signori G. e C. non saranno gli ultimi ad accorgersi delle conseguenze degli odierni e dei futuri avvenimenti. Conosciamo i nostri doveri; siamo liberali e patriotti al par di qualunque, anche se non abbiamo avuto l'onore d'indossare la gloriosa divisa del Garibaldino; e certe lezioni, anzichè riceverle, possiamo darle. Tenganselo bene in mente i signori G. e C.

Per incarico dei Consiglieri.
Valta G. B ex ff. di Sindaco.

(1) Noi per debito di imparzialità stampiamo la presente; ma senza con ciò intendere di prender nè arte nè parte alle polemiche amministrative di Marano.

A soli 33 anni, nel fiore della gioventù, quando la morte sembra le mille miglia lontana.

Gio. Batta Meneghini

proprietario della principale Trattoria di questo villaggio, passava a miglior vita alle 2 pom. di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione d'animo.

Dire di lui che fu un uomo onesto, galantuomo, economo, amoroso padre di famiglia, torna inutile, poichè tutti quelli che lo avvicinarono erano a conoscenza di queste sue egregie doti.

Lascia inconsolabile una moglie che lo idolatrava ed un figlio di soli sei anni: mi si spezza il cuore sentirlo chiamare il papà. Purtroppo in questa valle di lagrime non avrà più il conforto di sentire la voce paterna.

Vale, o Gio. Batta, che la tua anima sia benedetta!

Percotto, 13 marzo.
Domenico Martin.

Da Gorizia.

12 aprile.

Mi rallegro colla Spettabile Direzione del Teatro Minerva di Udine per aver combinato, nell'occasione delle prossime feste Pasquali, un corso straordinario di rappresentazioni coll'opera *Lucia di Lamermoor* da eseguirsi dalla Compagnia di canto dell'Impresa Bernardi, che attualmente agisce sulle scene di questo Teatro Sociale.

Non si poteva scegliere un miglior spettacolo per l'assieme della Compagnia che in questa Città lascierà un memorabile ricordo.

Non saprei come cominciare per descrivere con verità e giustizia la grande valentia di artisti, sempre applauditissimi e festeggiatissimi, quali sono i signori Costanzo Bianco, Achille Moro, Giuseppe De Grazia, Carlo Zola, e sopra tutti l'esimia e simpaticissima signorina Ida Roncagli, continuamente accolta con vivissima ammirazione; applaudita freneticamente ed entusiasticamente nella grand'aria della pazzia del 3.o atto che seralmente deve ripetere.

E ben meritamente va lodato il valente maestro Simone Bernardi direttore e concertatore dell'opera, nonchè la Rispettabile Impresa che nulla trascurò per ottenere l'approvazione ed il generale aggradimento.
A. Conti.

Mattinata musicale a Gorizia.

Domenica 14 aprile avrà luogo in Gorizia, nel locale della Palestra di ginnastica, alle ore 11 1/2 ant., prestandosi gentilmente i distinti artisti sig.na Ida Roncagli soprano, sigg. Costanzo Bianco tenore, Achille Moro baritono, Giuseppe de Grazia basso, Carlo Zola altro tenore, Leopoldo Travani altro basso, concessi gentilmente dall'impresa C. Bernardi, i signori Maestri Simone ed Enrico Bernardi, C. Cartocci, M, Zoi e G. Zink nonchè egregi professori e dilettanti d'orchestra e sigg. appartenenti al Coro sociale, *una mattinata musicale a vantaggio della Società « Pro Patria » Gruppo di Gorizia,* con un variato ed attraentissimo programma vocale ed istrumentale.

Partendo da Udine col treno delle ore 7.53 ant. si può partecipare comodamente a detta mattinata interessantissima sotto ogni riguardo.

Napoli, 12 Si è decisa l'inchiesta sul Banco di Napoli, della quale parlavasi da molto tempo. Tale deliberazione sarebbe stata presa in seguito ad un abboccamento fra il deputato Nicotera e Miceli, ministro di agricoltura e commercio, nel quale il Nicotera avrebbe minacciato gravi rivelazioni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 12 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 13 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	740.7	741.6	742.0	740.5
Umidità relativa	83	77	74	64
Stato del cielo	copert.	misto	copert.	copert.
Acqua cadente, M.M.	3.0	2.8	—	—
Vento (direzione	S	E	—	—
Vento (velocità chi.	2	2	0	0
Termom. centigrado	11.1	11 7	9.5	12.1

Temperatura massima 14.0 / minima 10.0 — Temp. minima all'aperto 9.0

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 12 Aprile

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno a ponente nell'Italia superiore, del III quadrante a sud — Cielo nuvoloso con pioggie specie nella Italia superiore.

Ai cortesi Soci di Udine

facciamo sapere che abbiamo consegnato al nostro Esattore signor Monticco le *bollette di pagamento,* secondo la consuetudine.

Quelli che avessero già pagato pel trimestre primo, sono pregati ad anticipare l'importo del secondo.

Indirizziamo preghiera anche ai signori Soci provinciali di mettersi in corrente.

L'Amministrazione
della *Patria del Friuli.*

Per la nomina della Giunta Provinciale amministrativa.

Lunedì il nostro Consiglio Provinciale deve procedere, secondo le disposizioni della nuova legge Comunale e Prov., alla nomina della Giunta Provinciale Amministrativa. Diamo qui a proposito della votazione per detta nomina una massima stabilita dal Ministero dell'Interno opportunamente interpellato dal Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza.

« Circa nomina Giunta provinciale amministrativa applicansi disposizioni generali votazione: cioè, dopo due votazioni libere senza risultato, devesi procedere ballottaggio fra coloro che ottennero maggior numero di voti. »

Il Sotto-Segretario di Stato
Fortis.

La Società Anonima del tramvia di Udine

Avvisa

che la Banca cooperativa di Udine, è incaricata di pagare nel giorno 15 corr. e successivi lire quattro per ciascheduna delle primitive 700 azioni della Società Anonima del tramvia di Udine e L. 2.75 per ciascheduna delle duecento seconde azioni.

Sarà però necessario che il possessore presenti non il solo coupon, ma anche il rispettivo titolo, onde il Cassiere possa distinguere su quali debba pagare L 4.00 e su quali altre L. 2.75.

Il Presidente
Paolo Billia.

Teatro Sociale.

Ricordiamo che oggi al tocco ha luogo la seduta per deliberare sullo spettacolo d'opera del p. v. S. Lorenzo.

Stante l'importanza dell'oggetto posto in discussione speriamo che sia numeroso l'intervento dei Soci.

Teatro Nazionale.

Questa sera, alle 8 1/4, penultima recita della Compagnia drammatica Cordone di cui fa parte la distinta bambina Lienide Cordone. Si rappresenterà:

1. *La scuola della Nazione.* Bozzetto in un atto di Martelli (nuovissima).
2. *La piccola Lauretta,* Commedia brillante in un atto, di particolar impegno della bambina Lienide Cordone.
3 *Invito*: poesia del sig. Guido Fabiani da Spilimbergo e declamata dalla bambina Lienida Cordone.
4 *La rotta del Po.* Scena commovente di Salvestri recitata dalla bambina Cordone e da sua madre.

—

Domani sera ultima rappresentazione, serata d'onore della Lienide Cordone con programma di particolar impegno della brava seratante.

Speriamo che in queste due ultime sere, nessuno vorrà mancare di intervenire al Nazionale per applaudire quel caro gioiello d'intelligenza e di sentimento che risponde al nome di Lienide Cordone.

Ragazza ubbriaca.

Venne accompagnata nel pomeriggio di ieri in Questura, e poscia licenziata, una ragazza cadorina sorpresa dalle guardie sconciamente ubbriaca in Mercatovecchio.

Dice di esser venuta qui a trovare una sua sorella, e passò la giornata con un vetturale suo compaesano il quale le pagò da bere oltre misura.

S'era formato intorno alla improvvisata *baccante* un gruppo di curiosi, taluno dei quali voleva impedire alle guardie di tradurla in *guardiola.*

Circolo equestre Zavatta.

Questa sera alle 8 1/2, serata a beneficio dei piccoli fratelli Zavatta.

Corte d'Assise.

PROCESSO PER ASSASSINIO

Testimoni sospetti di reticenza.

Un testimonio arrestato.

Piene di emozioni furono le due udienze di ieri: perciò ne riferiremo più estesamente.

Udienza antimeridiana.

Di Doi Maria, moglie dell'ucciso. Sentì da Del Bianco Giuseppe detto Stel che Mattia gli fece tale discorso da credere che lui fosse stato il colpevole. Anch'ella suppone che sia Mattia l'uccisore, per l'odio che aveva contro Giovanni in causa degli impedimenti che frapponeva al matrimonio di lui colla Giovanna sua nipote. Ne' suoi primi esami scritti non disse ciò perchè non si ricordava. Mattia guardava suo marito di brutto.

Narrò la stessa cosa al Rodaro assessore. Ricorda l'incidente avvenuto un quindici giorni prima del misfatto, nella medesima osteria dello Stefanutti: era il marito con esso Rodaro assessore e con altri a bere il gotto nella cucina; nella stufa (stanzetta contigua alla cucina, in quella medesima osteria) si trovavano dei giovanotti, fra cui l'imputato, ed il figlio del sopranominato Fracassetti. Questi, usciti dalla stufa nel cortile, passando per la cucina — e così anche quando rientrarono — dicevano: ecco gli africani, son qua gli africani, ecco il negus, quei cani così e quei cani colà, intendendo rivolgere quelle parole e quelle bestemmie a suo marito.

Il marito fu altra volta ferito, da un tal Fracassetti — il padre di quel giovane che si trovava coll'imputato la sera degli *africani*: — ma poi, tra il Fracassetti e suo marito non ci furono altri contrasti e divennero amici. Il ferimento risale ad una quindicina di anni.

Del Bianco Giuseppe detto Stel. Dice che la gente imputava dell'omicidio il Mattia Rodaro perchè lo diceva il Rodaro assessore, ch'è padre di quegli che poi sposò la Giovanna Di Doi già fidanzata del Mattia.

Egli nega di aver detto alla Maria Di Doi — la testimone prima interrogata — che il Mattia gli avesse fatti discorsi tali da cui risultasse ch'egli era colpevole; ed insiste in questa negativa.

— Ma non capite che sono due testimoni contro di voi?

— Ma sior, chell che ài dett a jè la veretât.

Leggonsi i suoi deposti.

Rodaro Giovanni fu Pietro, assessore. Seppe del misfatto la notte medesima in cui avvenne.

— A mi à mandâ a clamâ el feri, di pueste. 'O soi 'â: te so chamare, e al mi à dett: — *Chale ce chè mi toche.* A là dett, che no l'à cognossud cui che l'ere stât.

La voce pubblica formulò poi, che l'uccisore fosse il Mattia Rodaro imputato.

Racconta che una sera dopo il delitto si trovava nell'osteria Stefanutti assieme a Valentino di Doi; al Rodaro Mattia ed altri. Il Valentino Di Doi, parlando del morto uscì a dire:

— *Dio fasi che il soreli palèsi cui che lu à mazzat.*

Il Mattia Rodaro sbassò il capo e lo nascose fra le mani. Loro pensarono dopo, che ciò facesse per essere lui stato l'autore; e credettero che la mossa del Valentino Di Doi fosse stata fatta con arte.

Venendo alla circostanza del racconto fattogli dalla vedova Maria Di Doi sulle parole riferte dal Giuseppe Del Bianco, dice:

— A mi à dett che Zeff a i à contâd di vèi dett a la so fèmine che tàsi e silenzio!

Un giurato — crediamo di Colza, frazione di Enemonzo, — il quale serve d'*interprete* per rivolgere le domande in friulano, chiede:

— Marie (la vedova) 'su à contâd che il 'Zeff del Bianc a l'à fevelad cun Matti?

Non si ricorda bene; poi gli sembra di sì.

Maria Di Doi — chiamata dal Presidente a riferire le testuali parole dettele dallo Stel — le ripete:

— Lui — Zeff — mi à dett che Mattie a l'à dett ciertis peraulis che lui al riten ciert che a l'è lui.

È richiamato il Del Bianco. Egli insiste a negare, con enfasi.

— Se cheste done a vûl dî... Ma jò no ài contad nuje!...

— È un riscaldamento a freddo! — esclama il cav. Fontana, presidente. E rivolgendosi al Del Bianco lo incalza, dicendogli: — Ma pensa, ricordati! Sono due che ti smentiscono. Tu non vai a casa questa sera. La verità ha da venir fuori.... Comandante, non lasci libero questo testimonio!

Il Del Bianco è un vecchio bianco per antico pelo. Ei resta impassibile.

La vedova Maria di Doi ripete:

— A mi vèi dett: — J'ài dett a la me moglie, ricuàrditi di tegnî il sigill su le lenghe, se di no puòre te.

C'è un altro Del Bianco, il quale avrebbe visto o sentito uno che fuggiva. Il Presidente collega la deposizione di questo [Del Bianco a quella del Zeff] e dice: — V'è del vero nel vostro Bianco. — Poi gli fa altre interrogazioni.

Il Pubblico Ministero domanda che piaccia alla Corte, in base all'articolo 312, ordinare l'arresto del teste Del Bianco Giuseppe come reticente, colla riserva poi — se la Corte adotterà questo provvedimento — di deliberare se la Causa debba continuare o meno dopo uditi gli altri testimoni.

Bertacciolì, avv. difensore, contrasta la domanda e chiede piaccia alla Corte di respingerla — non già perchè ritenga sia ciò d'interesse del suo difeso, ma perchè non sembragli che allo stato delle cose la voluta reticenza del teste Del Bianco sia assodata.

La Corte si ritira; e dopo una mezz'ora esce con deliberazione che dichiara non essere il caso di addivenire all'invocato provvedimento.

—

Mancini Enrico di Ancona. È un condannato. Cominciò dal prendersi qualche mese per calunnia, per appropriazione indebita; poi venti mesi per furto e per truffa; poi sei anni per diserzione ecc.

Fu in cella assieme al Rodaro Mattia numeri dodici e quattro. Dice che il regolamento impone di rivelare le confessioni dei compagni di cella e che in questo caso glielo imponeva anche la sua coscienza. Il Rodaro gli confessò di avere lui ammazzato Giovanni Di Doi perchè contrariava i suoi amori colla nipote Giovanna.

Conferma altre circostanze già deposte.

Sulla domanda della difesa, confessa essere stato incaricato di *far cantare* il Colauzzi — l'accusato del furto Policreti.

L'imputato nega recisamente di aver fatte confessioni al Mancini. Con lui non ha fatto alcun discorso, perchè gli avevano riferito ch'era una figura porca, una spia.

— Guardami in faccia, se sei capace! — così l'accusato apostrofava il Mancini.

Chittaro Massimiliano di Udine, detenuto, condannato a tre anni di carcere per ferimento, fu in febbraio nella cella numero 12 assieme col Rodaro. Tutti dicevano che il Mancini era una spia; egli infatti aveva zigari, vino, rhum... Non sentì dal Rodaro confessioni di sorta: egli raccontò solo della uccisione avvenuta e di essere stato arrestato perchè amoreggiava colla nipote del morto.

Pittico, Enrico, detenuto, condannato a tre anni di carcere per grassazione. Fu anch'egli al numero 12 assieme al Rodaro e conferma il racconto del Chittaro. Soggiunge che il Mancini, alla passeggiata, restava solo; tutti lo schivavano, perchè una spia; era da tutti odiato.

Del Bianco Pietro. Stando in letto nella notte del misfatto verso le undici, udì correre uno in direzione della casa di Rodaro Mattia.

Stefanutti Gio. Batt. detto Milanese. È un bel tipo di vecchio, vestito all'uso di già trent'anni, collo sparato della camicia aperta sul davanti.

— La gnotte de Madonna (8 dicembre) Domenico Di Santolo detto Taboch mi disse: — *Io so qualchi cose più di lori. Cheste chose diven di une fantate. El Mattia al mi à contad che a presse de mari nol varess nissun riuard* ma *l'è il barba che l'à di paiamile.* Cuand *ch'i torni di Germania l'à di paiàmile.*

— Era ubbriaco quando vi faceva questi discorsi?

— Mi no l'ho cognossuo per ciuco...

— Ma se fosse stato ubbriaco, ve ne sareste accorto?

— Corpo de bio! Mi ghe digo la verità come se 'l fusse mio padre. Se lu col ciuco vol ripararse, mi no so...

— Stefanutti Luigi, figlio. Conferma il racconto del padre: il Rodaro Mattia avrebbe detto: — *I uoi in Germanie, cuand ch'i torni a l'à di paiami.*

Stefanutti Antonia, moglie dell'oste nella cui osteria si facevano questi discorsi. Li conferma.

Di Santolo Domenico detto Taboch. Invitato a riferire il discorso avuto da lui col Rodaro Mattia, così narra:

— Mi ha domandato degli amori di mio figlio ed ha soggiunto: — *Anche jò 'o ài contrarie la mari che no di ch' o' vòdi par châse.*

Presidente. Ma qui non va punto. Continuate.

— Non mi ha detto di più e quando non posso dirlo, perchè allora il mio giuramento non val niente.

Presidente. Vedo anch'io che non val niente.

—

La sala delle udienze è molto affollata; pure a questo punto si fa un silenzio perfetto: l'attenzione è vivissima.

Di tra la folla che si pigia in fondo nei posti comuni, vedesi il padre e la madre dell'imputato che assistono al dibattimento.

—

È richiamato lo Stefanutti Giov. Batt.

— Dite su, cosa v'ha raccontato il Taboch?

— Lu el ga dito, sior, che Mattia gli disse che quando che el torrava de Germania el barba ga de pagarla.

Di Santolo detto Taboch. Ma queste parole mi no go dito.

— Si che tu me li has dètis.

— No. Ta l'ostarie no podi velis detis.
— E duià astu dét chestis chossis se ta l'ostaria?
— Lo gavarò anche dito... Mi quella ra gero ciuco.
— Se ti vol ripararti ti col ciuco!..
Il vecchio, con passo lento, curvo, barcollando, ritorna al posto e dal posto soggiunge:
— No soi s'ât migo a c'riti jò, ve!

Stefanutti Luigia e Stefanutti Antonia, chiamate, confermano il già deposto.

Presidente: Brigadiere, ordini alla forza pubblica di tenere in disparte il testimonio Di Santolo Domenico detto Sboch.

Il cav. Cisotti, del P. M., domanda che la Corte provveda per questo testimonio, la cui deposizione è contraddetta dalle asserzioni di tre testimoni concordi.

L'avv. D'Agostini rileva che lo Stefanutti Luigi, nel suo deposto scritto, affermò il contrario di quello che oggi all'udienza: poichè in quelle deposizioni disse recisamente di non avere udito parole di minaccia. Domanda perciò che piaccia alla Corte di prendere gli opportuni provvedimenti anche al riguardo di questo testimonio.

— È la prima volta che sento una requisitoria dal banco della difesa! — esclama il Presidente.

— Ne sentirà delle altre! — gli risponde l'avv. D'Agostini.

La Corte si ritira.

La folla si abbandona a vivaci commenti.

Dopo le quattro, la Corte rientra e pronuncia l'ordinanza per la quale viene ordinato l'arresto del testimonio reticente Domenico D Santolo, incaricando il Giudice signor Bodini d'istruire il relativo processo e si dichiara non luogo a prendere provvedimenti contro lo Stefanutti Luigi.

Il Presidente cav. Fontana legge quindi al Di Santolo l'articolo del Codice che lo risguarda; e l'avverte che ha tempo a ricredersi e di affermare la verità finchè dura il processo attuale.

Seguono altre testimonianze di non molto rilievo, le quali non danno luogo ad incidenti notevoli.

—

Il dibattimento continua oggi e molto probabilmente non finirà che la ventura settimana — lunedì o martedì.

Municipio di Udine.

Tassa di Esercizio e di Rivendita.

Avviso.

Compilata dalla Giunta Municipale la lista principale 1889 dei contribuenti alla tassa suddetta, come prescrive l'art. 9 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che detta lista sarà depositata nell'ufficio municipale di ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla Giunta municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine, li 11 aprile 1889.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Un'ultima parola sul processo Ermacora.

Altre volte mi accadde di leggere per i giornali rettifiche ed apprezzamenti relativi a giudizj penali pronunciati alle nostre Assise, ma sia perchè evidentemente inesatti, sia perchè diretti a far diminuire l'importanza del risultato favorevole da me ottenuto, non li credetti degni di risposta, alieno come sono dal chiamare l'attenzione del pubblico su cose che non può controllare e non può quindi decidere quale delle due versioni presentate dalle parti interessate sia la vera.

Oggi invece dal prof. Pennato prima, dal D.r Liani poi, si critica il verdetto che i Giurati pronunciano nella causa per omicidio in confronto di Luigi Ermacora da me difeso, e lo si critica perchè venne ammessa la concausa, e perchè venne ammesso che la morte di Comelli non è avvenuta per la sola natura della ferita, ma per causa sopravvenuta.

Ed il quesito relativo è stato formulato dall'Ill. sig. Presidente, il quale, tenendo calcolo delle risultanze avute dai Medici, ha creduto doveroso, nella sua imparzialità, di proporlo ai Giurati.

Nè si può dissimulare la gravità delle risultanze stesse, se dopo una lunga e dettagliata discussione sulla efficacia della cura antisettica per quel genere di ferite, si concluse dal D.r Feruglio (come scrisce il D.r Liani nel suo articolo) « che il Comelli avrebbe potuto guarire in 15, 20 giorni senza postume conseguenze ». E come se ciò non bastasse, in seguito alla domanda fatta dal Giurato sig. Ing. Mini, in questo giudizio concordarono il medico sig. Merluzzi e lo stesso D.r Liani!! Ora perchè non si fece questa cura di disinfezione, e perchè cominciata con buon esito, perchè non la si continuò?

Ecco la domanda che ognuno si è fatta, ed io soggiungo, che si doveva fare anche dai profani, i quali spesso volte la indovinano, perchè apprezzano le cose alla stregua del senso comune che è patrimonio non dei soli scienziati, ma di tutti.

E a questa semplice domanda non risponde in modo soddisfacente il ragionamento del dott. Pennato, giusto in massima, ma non applicabile al caso, vale a dire delle difficoltà che incontrava il medico condotto quando volesse e sapesse praticare siffatta cura; poichè nel terzo giorno di malattia il dott. Feruglio eseguì la disinfezione, e quindi nè i mezzi, nè la persona non mancavano. Allora perchè non si continuò questa cura disinfettante che poteva salvare dalla morte il Comelli, giovane di 21 anni? E qui non vale a tranquillizzarci ciò che viene dicendo il dott. Liani nel suo articolo di jeri, nel quale si esprimeva così: Volle forse il dott. Feruglio intendere si dovessero spesso ripetere i lavacri della cavità peritonale con liquidi disinfettanti? E perchè allora non prescriverli, e perchè rinchiudere con forte sutura la ferita esterna? Perchè non lasciarla aperta?

Questo, sig. dott. Liani, è un serio ragionamento per dimostrarmi che il dott. Feruglio come medico consulente potrebbe aver mancato, ma non ho ancora trovato una ragione che giustifichi, spieghi almeno, perchè non si è fatta quella cura antisettica che poteva risparmiare, secondo il giudizio concorde dei nominati medici, al Comelli la morte, la quale si verificò dopo 7 giorni di malattia? Tutto questo ho voluto dire perchè mi sembra eccessivamente severa e scortese la censura fatta alla Giurià, la quale alla fine dei conti avrebbe avuto il *grave torto* di credere al giudizio espresso dal dott. Feruglio, piuttosto che a quello del dott. Liani; insomma i Giurati hanno fondato il loro voto sul parere di un medico valente, e ciò basta per tranquillizzare la loro coscienza; e piuttosto che rimproverare la Giuria sarebbe più conveniente che i medici sigg. Pennato e Liani se la intendessero col dott. Feruglio, padronissimi di respingere il suo giudizio che cioè: se si fosse fatta al Comelli una assidua e *regolare cura* (copio dallo scritto del dott. Liani) disinfettante egli avrebbe potuto guarire in 15, 20 giorni senza nessuna postuma conseguenza.

Per quanto poi risguarda il mio compito come difensore dell'Ermacora, mi pare proprio che il dott. Liani non possa lamentarsi se non ho invocato a difesa il suo giudizio.

Fra due pareri, uno favorevole all'accusa e l'altro favorevole alla difesa, mi permetta, egregio dottore, di scegliere quest'ultimo, e ci scommetto che tanto il prof. Pennato, quanto il dottor Liani, messi nel mio posto, avrebbero fatto altrettanto.

E qui avrei finito, se non ricordassi un altro cenno comparso sul giornale *L'Adriatico* del nove corr. Ma quello non ha il nobile scopo di fare la critica: quello è singolarmente infedele ed ha il solo scopo, come diceva in sulle prime, di far sbiadire l'importanza dell'esito favorevole da me ottenuto.

È, cosa strana, lo scrittore dell'articolo dimentica che in questa stessa sessione, il processo — per ferimento susseguito da morte — discusso nel 28 marzo p. p. in confronto di Lenisa di Mortegliano, si ammise dagli stessi Giurati l'*eccesso di difesa* ed altre mitiganti, per cui l'imputato fu condannato a soli sei mesi di carcere!

Ma a questo corrispondente *straordinario* dell'*Adriatico* non rispondo; metta egli la sua firma, come hanno fatto i sigg. Medici D.r Liani e Pennato, e allora c'intenderemo.

Avv. *Giacomo Baschiera.*

Posta economica.

Sig. U. B. *Codroipo*. Per una ragione molto semplice: non si capiva il perchè di quel periodo. Nella prima parte Ella accennava ad una *data brulla e nera* coincidente col 13 aprile. A quale orribile fatto alludeva? Forse alla *iettatura* del numero 13? Via... Nel taglio del periodo Ella vede a torto una *mortificazione*. Del resto, non vorrà certo privare la Redazione del diritto di rivedere gli scritti de' suoi corrispondenti...

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Asta pubblica per vendita merci e mobili.

A ore 10 ant. del giorno 15 aprile andante, e seguenti, si farà la vendita dei beni di compendio del fallimento della ditta Giuseppina Cerutti negoziante in biancheria confezionata e mode in via Mercatovecchio N. 49 di questa Città.

Udine, 4 aprile 1889.

Fed. Luigi Sandri
Curatore.

Annunzi legali.

Vendita immobili.

In seguito alla immobiliare esecuzione promossa da Marussi Sante fu Nicolò di S. Vito al Tagliamento contro Fabris Rosa fu Angelo ed Altan Anna vedova Fabris pei figli minorenni di S. Giovanni di Casarsa, stante l'avvenuto aumento del sesto, avrà luogo nel 7 maggio avanti il Tribunale di Pordenone il nuovo incanto in parecchi lotti per immobili in mappa del Comune censuario di S. Vito al Tagliamento.

Lavori pubblici.

1. Fu tenuto nel primo aprile presso l'ufficio municipale di Pasian Schiavonesco pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione di un fabbricato scolastico ad uso della frazione di Blessano. Risultò ultimo miglior offerente il sig Genero Giovanni al quale fu aggiudicata l'asta per lire 2352.73. Il termine per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori del ventesimo scade il 18 corr.

2. L'ufficio del Genio Civile è autorizzato alla immediata occupazione degli immobili pel lavoro di sistemazione del tratto di strada Nazionale N. 3 tronco 2, compreso fra S. Tommaso e Commenzo in Comune di Susans.

3. Lo st. ssp poi fondi necessari al lavoro di variante nell'andamento planimetrico del tratto lungo metri 287.09 a nord dell'abitato di Castel Porpetto della Strada Nazionale Collalta N. 6, tronco 2.

Citazione.

A richiesta di Velliscigh Antonio fu Stefano di Podresca fu citato Giovitto Pietro fu Luigi di Nimis, ora assente d'ignota dimora in Germania, a comparire innanzi il R. Pretore di Tarcento all'udienza del cinque luglio prossimo per sentirsi condannare al pagamento di lire 98.55.

Vendita legnami.

Presso l'ufficio Municipale di Tramonti di Sotto si terrà nel giorno 15 corr. pubblica asta per la vendita di circa 15000 metri cubi di legname di faggio ritraibile dal bosco Rest in mappa e territorio del Comune di Socchievo, sul dato regolatore di lire 1.15 per metro cubo.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco	comune da	L. 11.—	a	12.75
»	Giallone	» 12.50	»	13.—
»	Pignoltto	» 13.25	»	13.50
Frumento		» 17.—	»	—.—
Segala		» —.—	»	—.—
Sorgorosso		» 5.50	»	6.—

Semi pratensi.

Trifoglio	al kg. da	L. 1.00	a	1.45
Erba spagna	»	» 1.00	»	1.70
Altissima	»	» —.—	»	—.—
Reghetta	»	» —.—	»	—.—

La *Tribuna* annunzia che la ditta Trezza, assuntrice dell'esattoria comunale di Roma, procedè ad una verifica nell'amministrazione, e riscontrò nei conti quinquennali delle irregolarità di scritturazione per l'importo di circa un milione di lire.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bombe nihiliste.

Londra, 12. La *Daily News* ha da Pietroburgo: La polizia russa sequestrò quattro bombe pronte ad essere adoperate. Si seppe di altre numerose bombe fabbricate a Zurigo ma ignoransi dove trovansi. Il *Daily News* ha da Odessa: Credesi sapere che i rivoluzionari preparano un campagna violenta ma la polizia russa è in caso di sventrarla. Questi dispacci probabilmente occasionarono la voce dell'attentato allo Czar, che è formalte smentita da un telegramma da Pietroburgo di iersera.

Inaugurazione di scuole italiane.

Aleppo, 11. Oggi furono inaugurate solennemente le scuole italiane. Intervennero alla patriottica festa la colonia italiana, il console italiano e le autorità locali.

La colonia italiana pregò il console Vitto di telegrafare al governo i ringraziamenti la viva gratitudine e la devota fedeltà ai Sovrani.

L'Alta Corte procede.

Parigi, 12. *Senato.* La seduta segreta fu agitatissima: si respinse con voti 209 contro 50 la proposta della Destra dichiarante non esservi motivo attualmente di ordinare l'istruttoria contro Boulanger perchè i documenti presentati sono insufficienti. Si decise con voti 210 contro 55 di aprire l'istruttoria.

Il Presidente lesse poscia pubblicamente l'ordinanza che apre l'istruttoria.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Offelleria Dorta e C.

In occasione delle Feste Pasquali la premiata Pasticceria - confetteria dei fratelli DORTA e COMP., avverte il rispettabile pubblico che diè principio alla confezione delle squisite ***focaccie alla casalina,*** *nonchè* ***gubane alla goriziana*** *e* ***panettoni alla genovese,*** *tanto richiesti anche nei decorsi anni.*

Prepara inoltre Ovi di zucchero e cioccolata.

Trovasi pure fornita di eccellenti vini per le feste, non temendo concorrenza sia per bontà che per i prezzi.

Nutre fiducia di essere onorata anche in questo anno come lo fu in passato.

Offelleria DORTA e COMP
Mercatovecchio N. 1.

IL 30 APRILE 1889

col 1.o premio di

LIRE 50,000

non che altri 32 premi di
Lire 1.000 — 500 — 100 — 20
avrà luogo la 2.a Estrazione delle 115 del
PRESTITO A PREMI RIORDINATO
BEVILACQUA LA MASA

Ogni obbligazione lire 12,50 — Si trovano vendibili da tutti i cambiavalute del Regno.

Per le ordinazioni della Provincia rivolgersi alla Banca F.lli CROCE fu Mario Genova; unendo ad ogni richiesta c. 50 per la spesa d'inoltro.

Le obbligazioni si vendono in UDINE, presso il cambiavalute **Romano & Baldini** *P. V. E.*

Venezia, 14 marzo 1889.

Signore

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia figliale di Udine, affidando la liquidazione del l'asse attivo per mio conto alla ditta

Marchesi e Comp. - Udine

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

Pietro Barbaro

Udine, 15 marzo 1889.

Signore

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

Marchesi e Comp.

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare procediamo alla liquidazione delle merci esistenti.

Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leonelli

D'affittare

Appartamenti
prospettanti Mercatovecchio
Casa interna, Via Pellicerie N.° 7
Bottega » » » 7
Tutto messo a nuovo.
Rivolgersi in Via Savorgnana Num.10

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla, Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell' **Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. **Contro la stitichezza.** — Adottate da molti Medici e da varii Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: *Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filipuzzi — Comelli — Biasioli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore* — In Gemona presso il farmacista *Luigi Billiani* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Da affittarsi subito.

Suburbio Venezia, *Stalla per tre cavalli con rimessa.*

Pure ***Suburbio Venezia,*** *tre stanze uso magazzino e scrittorio.*

Rivolgersi per trattative alla Ditta G. JACUZZI.

AVVISO.

Il sottoscritto ringrazia i numerosi suoi avventori che nello scorso anno lo onorarono di commissioni, ed avvisa che ha accresciuto il proprio

DEPOSITO
di MATERIALI di costruzione
CEMENTI IN SORTE
e CALCE VIVA di Sarado
all'ingrosso ed al minuto

che trovasi in Udine fuori Porta Aquileja nei locali dell'ex Magazzino De Marco in Casa Manzoni.

PITTORITTO INNOCENTE.

GRANDE MAGAZZINO
ALLE
QUATTRO STAGIONI
AUGUSTO VERZA

UDINE — *Mercatovecchio, N. 5 e 7* — **UDINE**

COMPLETO ASSORTIMENTO
DI
Chincaglierie - Bijouterie - Mercerie - Mode - Giuocatoli - Profumerie

Specialità per la Stagione estiva
Ombrellini - Ventagli - Bastoni
RICCHISSIMA SCELTA — ULTIMA NOVITÀ

Camicie da uomo colorate a variatissimi disegni, **colori garantiti.**
Camicie bianche — Camicie da notte — mutande — Colli — Polsi
NB. Per le camicie si assumono commissioni sopra misura — pronta esecuzione.
Fazzoletti bianchi e colorati in qualunque qualità
Fazzoletti fantasia, colori garantiti.
Busti da donna e da bambini.
Guanti di ogni qualità — Calze — mezze calze — corpetti — Vestiti per bambini — Costumi da bagno.
Ricami — incominciati — montati — disegnati.
Stoff per ricamo — jute — lane — sete — cordoni — fiocchi ecc. ecc.

STRAORDINARIO ASSORTIMENTO CRAVATTE

Nastri fatasia (1) — guarnizioni di tutta novità
articoli da viaggio — paracqua
DEPOSITO TENDE TRASPARENTI

(1) Fiori — piume — tulli — pizzi.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Bérnuces — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 56. LE INSERZIONI

CASA GENERALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

BALLETTO, ROSSI CAROSIO E COMP.

Sub Agente Generale per la Provincia di UDINE

GIOVANNI DEL TIN -- MANIAGO

RAPPRESENTANZE

MACCHINE a CUCIRE Comp. Fabb. SINGER

SEME BACHI Oreste Berardi Ascoli-Piceno

ALTRE RAPPRESENTANZE: **INCASSI**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente coll'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di Jensen preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da *A. MANZONI e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso ***Comelli, Girolami e Fabris.***

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Atestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000

Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di **APRILE 1889** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

»	»	***Indipendente***	»	1 Aprile	»
»	»	***Waschington***	»	7	»
»	»	***Reg.a Margherita***	»	15	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Waschinton*** *partirà il 7 Aprile 1889*

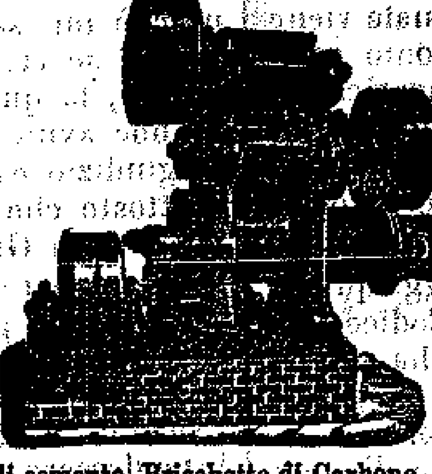
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Louis Jaeger di Ehrenfeld-Colonia (Germania)

costruisce dal 1862 quale specialità



tutte le
MACCHINE
per la
Fabbricazione di
LATERIZI

a vapore e a mano colla massima solidità e secondo sistemi perfezionati di ogni capacità di produzione, garantita per qualità e quantitativo per Mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri di pavimento, Tubi, Tegole Scanalate, Marsigliesi, Parigine e di ogni altro genere, Prodotti refrattari, Piastrelle di cemento, Bricchetto di Carbone. Per ogni informazione dirigersi a

Luigi Jaeger — Milano Via Alessandro Volta, 18

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

30 di grande successo!!!

Chi desidera vaticinii dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattie, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per guarirla. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata la domanda che si desidera, e L. 5, dentro lettera raccomandata al Prof. D'AMICO, via Ugo Bassi, 29, BOLOGNA.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Presso gli Uffici del nostro Giornale si accettano avvisi a prezzi mitissimi.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesconis e capellotti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei redmi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici, delle gambe dei pulledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposto in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 12. Rendita Ital. 1 gen. 96.85 a 96.90 Id. 1 luglio 94.68 a 94.83.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 313 — a — id. Banca di Credito Veneto da 266 a — Id. Società Veneta di Costruz. — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 275 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75
CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122.65 a 122.80 a tre mesi da 122.85 a 123.15. Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.17 a tre mesi da 25.17 a 25.25. Svizzera sconto 4 a vista da 100.— a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1/8 a 210.5/8. Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.1/4 a 210 3/4
SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 12 Rend. Ital. da 97.17 a 97.12 Cambi Londra da 25.16 a 13.11 Camb. Francia da 100.40 1/2 20.— Cambi Berlino da 123.00 a 122.75
FIRENZE, 12. Rend. Italiana 97.12, Cambi Londra 25 14 — Cambi Francia 100.35 Az. F. Mer 760 50 Az. Mobiliare 742.50.
GENOVA, 9 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —.— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.
ROMA, 9. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 13. Chiusa R. ital. 96.70.
Vienna, 13 Rendita Austriaca carta 85.20 Id. aust. arg 85.85 Id. aust. oro 110.10 Londra 120.00 Napoleoni 9 60.
Milano, 13. Rend. Ital. 97.02 Serali 97.05 Napoleoni 20.— Marchi 123.70

BORSE ESTERE

TRIESTE, 12.
Lievi oscillazioni, tendenza migliore per le rendite — I cambi fermi in apertura chiudono più deboli. Sempre fermissime le Croci Rosse Italiane.

Pei Lotti segnavasi: Croce rossa italiana 17 70 a 17.90. Dombau 9 70 a 9.90. Serbi nuovi (Tabak Lose) 6.25 a 6.50. Serbi 3 0/0 36.1/2 a 37.1/4. Ipotecari ungh. 114 a 114 50. Bodencredit 3 0/0 1.a Emis. 110 a 110.50; 2.a Emis. 109 a 109.50. Napol. 9.51 a 9.52 Zecchini 5.59 a 5.61. Lire Sterline da 11.96 a 12.— Lire Turche 10.74 a 10.77 Londra da 120.00 a 120.35 Francia da 47.45 a 47.50 Italia 47.20 a 47 45 Bancanotte italiane da 47.35 a 47.50. Dette Germaniche da 58 30 a 58.65
Rendita austriaca in carta da 85.15 a 85 3. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.30 a 102 50. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 96.15 a 97.— Credit da 301.00 a 302.00. Rendita Italiana 95.3/16 la 95.5/16 Greci 5 0/0 da 449.00 a 451 00.

VIENNA, 12. Azioni Credit 299.— Biglietti 1860 143.25, Detti 1864 182.— Rendita austriaca in carta 85.20, Ferrate dello Stato 246.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.51.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.00 Loyd austriaco 402 Banca anglo austriaca 128.20 Lombarde 107.00 Union Banck 229.50 Landarbank 215.75 Prestito comunale viennese 145.50 Rendita austriaca in oro 110.85. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta 4 0/0 102.30 Detta in carta 96.60 Azioni tabacchi 116 00 Migliore.

LONDRA, 11 Inglese 98. 9/16 Italiane 95.[illegible]

BERLINO, 12 Mobiliare 159.10 Austriache 105.[illegible] Lombarde . Rendita Italiane 96 40.

PARIGI, 12 Rendita fr. 3 0/0 89.20 Rendita 3 0/0 86.40 Rendita 4 1/2 105.[illegible] Rend. italiana 96 70 Cambio su Londra 25.27. Consolidato inglese 98. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane [illegible] Cambio italiano 1 4 Rendita turca 16.17 Banca [illegible] Parigi 763. Ferrovie [illegible] Prestito egiziano 476 00 Prestito spagnuolo est 75 7/16 Banca di sconto 527 — Banca ottomana 520 0 — Credito fondiario 1302 Azioni Suez 1302.